

«Langer, un uomo senza frontiere»

Il critico Goffredo Fofi in Fondazione

PIACENZA - «La convivenza pluri-etnica può essere percepita e vissuta come arricchimento ed opportunità in più piuttosto che come condanna: non servono prediche contro razzismo, intolleranza e xenofobia, ma esperienze e progetti positivi ed una cultura della convivenza». I passaggi da non tralasciare per sviluppare quest'ultima nella quotidianità erano stati sintetizzati da Alexander Langer in un decalogo, ripubblicato ora nel volume di scritti *Il viaggiatore leggero*, tornato in libreria per i tipi Sellerio a 15 anni dalla prima edizione del 1996, uscita poco dopo la tragica scomparsa dell'ambientalista e pacifista altoatesino, tra i fondatori del movimento ecologista in Italia. Quel *Tentativo di decalogo per una convivenza inter-etnica*, con il suo carico di prospettive e di riflessioni tanto attuali per capire i problemi del nostro presente, è stato ripercorso l'altra sera dal critico Goffredo Fofi, autore della prefazione al volume presentato in Fondazione nel secondo incontro del ciclo "Altronovecento", promosso dall'associazione politico-culturale Cittàcomune, per la quale sono intervenuti il presidente Piergiorgio Bellocchio e Gianni D'Amo, che ha introdotto l'iniziativa tracciando un ritratto di Langer, nelle molteplici sfaccettature di una personalità di grande interesse.

D'Amo ha evidenziato «la vena religiosa e cristiana» che si avverte negli scritti di Langer il quale, studente universitario a Firenze, aveva avuto la possibilità di conoscere don Lorenzo



Milani, traducendo poi in tedesco *Lettere a una professoressa* sulla lezione della scuola di Barbiana, e padre Ernesto Balducci. Gli anni Settanta videro Langer partecipare all'attività di Lotta continua, l'organizzazione della sinistra extraparlamentare di cui ha parlato uno dei leader storici pavesi, Lanfranco Bolis, per il quale la cifra distintiva del-

l'apporto di Langer al movimento post-sessantottino è da ricercarsi nella scelta di non fare mai, a eccezione di una precedente parentesi in Germania, il militante di professione, «mantenendo sempre una sua autonomia», forte di una concezione della politica originata dall'etica. «Le grandi ipotesi di Langer furono quelle - ha spiegato Bolis



Goffredo Fofi l'altra sera in Fondazione: sopra al tavolo dei relatori e, a fianco, con Piergiorgio Bellocchio. In alto a sinistra il pubblico (foto Cravedi)

- di non disgiungere etica e carità dalla politica e la capacità di unire cose diverse tra di loro, di farsi ponte, senza considerare mai la politica come una professione».

All'interno dell'ampia selezione di scritti, che coprono un arco cronologico compreso dal 1961 al 1995, Fofi e Bellocchio hanno richiamato come parti-

colamente emblematica la lettera di Langer a San Cristoforo, il possente e umile traghettatore tanto venerato in Alto Adige e la cui immagine è riprodotta sulla copertina del volume. Interrogandosi sul possibile guado che ci attende, Langer osservava: «Il cuore della traversata che ci sta davanti è probabilmente il passaggio da una civiltà del "di più" ad una del "può bastare" o del "forse è già troppo"». L'invito, non più eludibile, era ad arrestare la corsa autodistruttiva compiuta in nome di uno sviluppo senza limiti, dimostratosi catastrofico. Posizioni alle quali Langer era giunto anche grazie all'influenza di Ivan Illich. Fofi ha rimarcato la vocazione di Langer a fare da ponte, decisione difficile «in un mondo che cerca sempre più di attaccarsi alle scappatoie identitarie». Eppure lì sta il merito, nel mettersi comunque dalla parte delle cause giuste, anche se non saranno coronate dal successo. Citando Salvemini: «Fai quel che devi, accada quel che può».

Anna Anselmi

IN S. CRISTOFORO

Montesissa e Lommi: oggi mostra per il Baf

PIACENZA - Era stata inaugurata nel segno dell'arte e si chiude con una mostra la sesta edizione del Baf, il *Bibiena Art Festival*, il cui nome celebra la dinastia di pittori, scenografi e architetti attiva nell'oratorio di San Cristoforo, che ospita la manifestazione e dove è stata allestita anche la doppia personale di Marisa Montesissa e Milena Lommi, il cui vernissage si terrà oggi alle ore 17. L'esposizione, che rimarrà allestita fino a giovedì 16 giugno (orario: 15,30- 19 tutti i giorni, festivi esclusi), accosta il lavoro di una scultrice e di una pittrice. Montesissa, che nelle sue opere ha spesso indagato il tema della maternità e della femminilità, anche nei richiami simbolici e mitologici, in quest'occasione affronta l'evocativo soggetto delle sirene, creature favolose che emergevano dalle onde per incantare gli uomini con un canto melodioso e irresistibile. Montessissa si è diplomata all'istituto statale d'arte Toschi di Parma e in scenografia all'Accademia di belle arti di Brera. Anche la formazione di Lommi è iniziata all'istituto d'arte, per proseguire nei corsi di scenografia a Brera, con successive esperienze artistiche alla Scala, al Piccolo Teatro e al Museo teatrale della Scala di Milano. Nella chiesa di via Genocchi porterà i suoi dipinti, riuniti sotto il titolo *Profumi d'acqua/Guizzi colorati*, con soggetti che rimandano spesso alla natura o a un'interpretazione della figura umana, dove la rappresentazione figurativa viene però sostituita da «una lettura interiorizzata di ogni evento naturale». Il Baf è organizzato dal Gruppo Ciampi, in collaborazione con Progetto musica e Spazio Rosso Tiziano.

an. ans.